

## 7. Le organizzazioni criminali straniere

Ciò avviene soprattutto nell'ambito di organizzazioni operanti nel settore degli stupefacenti<sup>21</sup>, ma talvolta anche in quelli delle estorsioni e dell'usura, reati perseguiti per l'acquisizione del controllo del territorio e l'acquisizione di attività economiche<sup>22</sup>.

In termini generali vi è da osservare che la criminalità transnazionale rappresenta una minaccia reale non solo per il nostro Paese ma anche sul piano globale, il che rende necessario un approccio che consideri una visione ed un'analisi più ampia del fenomeno.

In tal senso, l'avviato percorso di cooperazione internazionale, cui la DIA partecipa attraverso una propria progettualità autonoma (la Rete Operativa Antimafia - ONNET<sup>23</sup> finanziata dall'UE), ha continuato a permettere, nel semestre, di pervenire a rilevanti risultati investigativi. Di rilievo sul punto è l'operazione "Baccarat"<sup>24</sup> del **6 febbraio 2020**, a cui la DIA ha preso parte unitamente alle Forze di polizia di altri Paesi Europei. L'attività è stata condotta nei confronti di un gruppo a composizione albanese e colombiana attivo in tutta Europa e dedito alla produzione e al traffico internazionale di stupefacenti. Nel dettaglio, è stata data esecuzione a n. 25 ordini di cattura internazionali in Belgio, Olanda, Francia, Germania e Spagna.

Rimanendo sul versante della lotta al narcotraffico sviluppato attraverso strumenti di cooperazione internazionale, si segnala l'operazione "Kulmi"<sup>25</sup>, conclusa il **30 giugno 2020** dalla DIA a Bari, in cooperazione con le Divisioni Interpol e S.I.Re.N.E. della Criminalpol. L'indagine ha portato all'esecuzione, in Italia ed in Albania, di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari e dalla Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana<sup>26</sup> - coordinate da Eurojust<sup>27</sup> - nei confronti di n. 37 appartenenti ad un'organizzazione italo-albanese dedita, appunto, al traffico internazionale di droga. L'esecuzione simultanea dell'operazione anche nel paese estero

21 Si ricorda ad esempio l'operazione "Country Hyde", con la quale nell'ottobre 2019 i Carabinieri hanno dato esecuzione in Ragusa, Vittoria (RG), Reggio Emilia e Cagliari, a un provvedimento cautelare nei confronti di n. 10 indagati appartenenti ad un'organizzazione criminale composta da albanesi, tunisini ed italiani, fortemente integrata nelle dinamiche delinquenziali della provincia siciliana e dedita allo smercio di droga in molteplici piazze del territorio ibleo.

22 Indicative le operazioni "Erostrato" ed "Ermal", del gennaio e settembre 2019 e tra loro collegate, che hanno fatto luce su una formazione mafiosa italo-albanese insediata nel viterbese ed implicata, tra l'altro, in estorsioni attraverso le quali ricercava il controllo del territorio e di alcune attività economiche.

23 Sul piano operativo, il Progetto ONNET ha consentito alla Rete @ON (Antimafia Operational Network), sviluppata in collaborazione con Europol, di concludere varie attività investigative a livello transnazionale. Si rammenta, in particolare, che nell'aprile 2019 era stata conclusa l'operazione "Perpeco", la quale ha visto la partecipazione di organi investigativi di Italia, Belgio, Francia e Olanda e che ha condotto a n. 61 ordini di custodia cautelare emessi in ambito europeo dalla Procura di Mons (Belgio), nei confronti degli appartenenti ad un sodalizio criminale albanese dedito al traffico di stupefacenti e di esseri umani.

24 Descritta anche nel paragrafo dedicato alla criminalità albanese.

25 Più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla criminalità albanese.

26 I provvedimenti restrittivi emessi dal Giudice presso il Tribunale di Tirana completano le attività investigative - patrimoniali e personali - effettuate in Albania a seguito dell'operazione "Shefi", conclusa dal Centro Operativo DIA di Bari nel marzo 2018, nell'ambito della quale erano stati tratti in arresto n. 43 soggetti, disvelando connessioni tra gruppi criminali albanesi e pugliesi nel traffico di sostanze stupefacenti. Quale primo esito giudiziario, il GUP del Tribunale di Bari ha emesso, nel febbraio 2019, una condanna nei confronti di n. 24 soggetti, italiani e albanesi, per traffico di stupefacenti aggravato dalla transnazionalità.

27 Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione giudiziaria penale, con sede a L'Aia (Paesi Bassi).

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

è stata resa possibile grazie allo strumento della Squadra Investigativa Comune (SIC)<sup>28</sup>. La novità assoluta dell'indagine è rappresentata dall'attività svolta dagli investigatori italiani direttamente in territorio albanese<sup>29</sup> con il supporto delle locali Forze Speciali. Ciò ha permesso l'arresto, in Albania, di una coppia di italiani che, per conto dell'organizzazione criminale, aveva il compito di trasferire a Bari, transitando per la Grecia, un camper turistico nel quale era occultata mezza tonnellata di stupefacente. Nel corso dell'operazione sono stati inoltre arrestati - con l'apporto del Reparto Aeronavale della Guardia di finanza di Bari - due scafisti che, dall'Albania, trasportavano oltre una tonnellata di *marijuana*.

Merita un cenno la situazione determinatasi a seguito dell'emergenza pandemica da COVID-19 e la correlata incidenza sull'andamento della delittuosità di matrice etnica nel nostro Paese. Al riguardo, conseguentemente alle restrizioni imposte durante la fase iniziale della pandemia, nei primi sei mesi dell'anno si è registrata una complessiva flessione delle manifestazioni criminali<sup>30</sup>, particolarmente accentuata nella fase del *lock down*, che ha interessato anche le organizzazioni etniche senza, tuttavia, indebolire i sodalizi più strutturati. Le misure restrittive adottate per contrastare la diffusione del virus hanno determinato, anche a livello internazionale, una congiuntura economica sfavorevole, aggravando ulteriormente, in alcuni Paesi, le condizioni di vita già decisamente critiche per ampie fasce della popolazione<sup>31</sup>. Le consorterie a carattere transnazionale potrebbero, quindi, sfruttare il protrarsi della situazione per alimentare la tratta di esseri umani ai fini della prostituzione, dello spaccio di stupefacenti o del "lavoro nero". Occorre aggiungere che, per molti extracomunitari, la riduzione delle opportunità di impiego causate dalla chiusura delle attività economiche a seguito della pandemia, ha generato un ulteriore scivolamento in situazioni di precariato e di sfruttamento del lavoro<sup>32</sup>.

28 La Squadra Investigativa Comune (SIC) è uno strumento di cooperazione internazionale, la cui disciplina è rinvenibile nella decisione quadro 2002/465/GAI.

29 Individuato, inoltre, nel brindisino un deposito con all'interno circa 700 kg. dello stesso stupefacente (oltre a proiettili per fucili d'assalto kalashnikov, centraline elettroniche per autoveicoli, documenti, passamontagna e chiodi in ferro a tre punte).

30 In Italia l'andamento generale della delittuosità ha evidenziato, nel periodo compreso dal 1° gennaio al 30 giugno 2020, una diminuzione (-27%). Fonte: "Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati) estratti il 4 settembre 2020".

31 Fonte: Dossier Statistico sull'immigrazione 2020, elaborato dal Centro Studi IDOS (Pag. 29): "...erano 700 milioni nel 2015 le persone con un reddito giornaliero... a parità di potere d'acquisto inferiore alla soglia di povertà... e si concentravano soprattutto in due aree continentali: Africa subsahariana e Asia meridionale. A causa della pandemia di Covid-19 si prevede purtroppo un aumento del loro numero a partire dal 2020 (almeno 40-60 milioni in più all'anno), a causa della perdita dei posti di lavoro, la riduzione del volume delle rimesse, l'aumento dei prezzi e le interruzioni nell'accesso a servizi essenziali come educazione e sanità...".

32 Si rammenta, a solo titolo di esempio, che il 27 maggio 2020 la Sezione Autonoma Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano ha sottoposto ad amministrazione giudiziaria, per la durata di un anno (con Decreto n. 9/2020, nell'ambito del procedimento n. 74/20 M.P.) la filiale italiana di una società impegnata, attraverso l'impiego di *rider*, nella consegna di alimenti a domicilio. Le risultanze investigative emerse con le indagini della Guardia di finanza hanno evidenziato che l'attività veniva svolta, tra l'altro, da soggetti reclutati all'interno di un centro di accoglienza temporanea per migranti, sottopagati e sottoposti a vessazioni di carattere economico. I responsabili della società che si occupava del reclutamento dei *rider* sono stati indagati per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.



## 7. Le organizzazioni criminali straniere

Gli immigrati, spesso impiegati in campi a bassa specializzazione oppure “occupati in nero”<sup>33</sup>, diventano sempre più oggetto di attenzione anche da parte delle organizzazioni criminali italiane.

### Criminalità Albanese

La criminalità albanese ha conosciuto, nel corso degli anni, una costante evoluzione ed è tra le più complesse e articolate espressioni nello scenario della delinquenza di matrice etnica in Italia. Oltre a soggetti che agiscono in modo individuale oppure nell’ambito di gruppi occasionali, per la commissione di specifici reati generalmente contro il patrimonio, sono presenti organizzazioni strutturate e durevoli radicate nel territorio e con un *modus agendi* simile a quello delle “mafie tipiche”, anche se il carattere della mafiosità non è stato, ad oggi, cristallizzato in alcun giudicato penale<sup>34</sup>.

I sodalizi albanesi sono, infatti, inclini all’uso della violenza sia per regolare faide interne, spesso legate alla gestione del mercato della droga, sia quale strumento di intimidazione e di assoggettamento a volte praticato in cointeressenza con la criminalità organizzata autoctona. Inoltre, una caratteristica tipica dei sodalizi albanesi riguarda le “affiliazioni” in genere basate su legami familiari<sup>35</sup> o, comunque, tra soggetti che provengono dalla stessa città ovvero dalla medesima area geografica<sup>36</sup>, condividendone i medesimi codici di comportamento<sup>37</sup>.

L’operatività malavitosa albanese si esprime prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti e di armi, nonché nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione, quest’ultimo in accordo funzionale, in alcuni casi, con organizzazioni di altre etnie (romene e nigeriane). I proventi illeciti di tali crimini sono investiti nell’acquisto di ulteriori quantitativi di stupefacente in ambito internazionale.

33 Fonte: Dossier Statistico sull’immigrazione 2020, elaborato dal Centro Studi IDOS (Pag. 288): “...In Italia persistono da anni strutturali problematiche inerenti l’attività lavorativa dei migranti, con riferimento soprattutto a lavori particolarmente pericolosi, poco retribuiti e soggetti ad attività criminali diffuse e organizzate [...]. Stando ai rilievi del Centro studi Tempi Moderni ([www.tempi-moderni.net](http://www.tempi-moderni.net)), durante la fase Covid-19 si è registrato un aumento tra il 15% e il 20% dei lavoratori immigrati sfruttati nelle campagne italiane. Ciò significa che il Covid ha prodotto un aumento di circa 40-55mila persone sfruttate.”.

34 In tal senso potrebbe, in futuro, soccorrere la recente Sentenza n. 10255 del 16 marzo 2020, con la quale la Corte di Cassazione ha, in termini generali, ribadito il principio della possibile sussistenza delle c.d. “mafie non tradizionali” (ossia diverse dalle consorterie, talvolta secolari, già presenti e qualificate da un *nomen*, insediamenti, articolazioni periferiche e fama criminale: *cosa nostra*, *ndrangheta*, *camorra*, *sacra corona unita*, etc.), purché lo specifico sodalizio all’esame si sia manifestato in forme tali da avere offerto la dimostrazione di “possedere in concreto” la forza di intimidazione richiesta dalla norma incriminatrice e di essersene poi avvalso.

35 Si cita, a titolo di esempio recente, l’operazione “B-Square” conclusa nel settembre 2019 con l’esecuzione da parte della Polizia di Stato in Milano, Como, Monza e Rimini, di un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 8 appartenenti ad un sodalizio albanese, 7 dei quali legati da vincolo familiare (l’ottavo membro era italiano), che introducevano in Italia, a prezzi particolarmente vantaggiosi, *eroina*, *cocaina* e *marijuana* provenienti dai Paesi Bassi.

36 L’organizzazione dei gruppi sociali albanesi è su base patriarcale e l’appartenenza alla “famiglia” o al “clan” costituisce un importante fattore di coesione.

37 Il *Kanun*, codice di comportamento che per secoli ha disciplinato i rapporti nella società tradizionale albanese, è diventato di fatto un codice di riferimento per *clan* e *famiglie* criminali albanesi, che fanno aperto uso della violenza come principale mezzo di intimidazione per imporre la propria forza criminale.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Le compagini più strutturate, a connotazione transnazionale, si avvalgono delle connessioni con omologhi gruppi stanziati nei Paesi Bassi, in Belgio, in Austria, in Germania, nel Regno Unito, in Spagna e in Francia, ma anche in centro e sud America. Si tratta, inoltre, di aggregazioni in grado di interloquire direttamente con propri referenti in Albania soprattutto per le attività criminali più complesse<sup>38</sup>.

Per quanto attiene al traffico di stupefacenti, nel semestre diverse investigazioni hanno confermato la concreta operatività dei *sodalizi* albanesi anche in contesti europei<sup>39</sup> che agiscono, in prevalenza, attraverso l'importazione della droga dal Paese di origine (luogo di produzione della *marijuana* e di transito dell'*eroina* di provenienza asiatica) e dai Paesi Bassi (per la *cocaina* principalmente prodotta in Colombia). L'introduzione degli stupefacenti in Italia può seguire la rotta marittima che conduce alle coste pugliesi e molisane o quella terrestre attraverso il valico del Brennero, con l'utilizzo di autoveicoli "modificati", metodologia quest'ultima utilizzata dai narcotrafficanti albanesi che si riforniscono dagli omologhi gruppi attivi nel Nord Europa. La particolare disponibilità di armi e di risorse finanziarie nonché di droga a prezzi concorrenziali hanno determinato una grande capacità della criminalità albanese di concretizzare con le organizzazioni mafiose autoctone proficui rapporti incentivati dall'assenza di conflittualità per il predominio nel territorio in quanto, di norma, gli albanesi si occupano dell'approvvigionamento della droga che viene poi ceduta ai *sodalizi* autoctoni per la gestione dello smercio<sup>40</sup>.

A conferma delle consolidate cointeressenze tra consorterie albanesi e *sodalizi* mafiosi tradizionali è emblematica l'operazione "*Final Blow*"<sup>41</sup>, con la quale il 26 febbraio 2020 la Polizia di Stato ha disarticolato, a Lecce, un *sodalizio* composto da n. 72 appartenenti ad un'associazione criminale italo-albanese dedita al traffico di droga e di armi, nonché alle estorsioni.

38 A tal proposito la DNA, già nella Relazione annuale 2017 (pagg. 157 e 158) aveva evidenziato che: "... le organizzazioni criminali albanesi sono caratterizzate dal mantenimento di legami, talvolta di natura familiare, con cellule operative in madrepatria e dalla capacità di utilizzare reti di relazioni anche internazionali che le accreditano come interlocutrici privilegiate delle organizzazioni mafiose, essendo in grado di operare con schemi caratterizzati da elevata proiezione transnazionale, e con la garanzia costituita dall'organizzazione interna caratterizzata da vincoli associativi di tipo mafioso[...]"

39 Si rammentano gli esiti dell'operazione "*Baccarat*" (già descritta nel paragrafo introduttivo l'"Analisi del fenomeno e profili evolutivi"), conclusa il 6 febbraio 2020 dalla DIA e dalle Forze di polizia di altri Paesi europei (Belgio, Olanda, Francia, Germania e Spagna), nei confronti di un gruppo criminale albanese e colombiano attivo in tutta Europa e dedito alla produzione ed al traffico internazionale di stupefacenti.

40 Si richiamano alcune investigazioni che recentemente hanno evidenziato il ruolo degli albanesi quali fornitori di *sodalizi* mafiosi operanti in gran parte del territorio nazionale. L'operazione "*Infectio*" dell'agosto 2019 ha colpito cittadini albanesi ed esponenti delle *cosche* calabresi TRAPASSO, MANNOLO e ZOFFREO di San Leonardo di Cutro (KR), a vario titolo accusati di associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, ed altri reati. I criminali albanesi avevano il compito di fornire la *cocaina* che veniva spacciata nel territorio umbro. L'operazione "*Tunnel*", del luglio 2019 ha evidenziato le interazioni tra il *clan* mafioso attivo nel quartiere messinese di Mangialupi e criminali albanesi per l'importazione dai Balcani di elevati quantitativi di *cocaina* e *marijuana*, che venivano poi spacciate nella provincia peloritana. Le indagini che a Caserta, tra ottobre e dicembre 2019, hanno disarticolato n. 2 organizzazioni italo-albanesi (operanti nell'agro aversano e nell'area domitia) riconducibili all'associazione camorristica dei CASALESI - fazione SCHIAVONE - e dedite al traffico di armi e droga introdotte in Italia dall'Albania. L'operazione "*Sabbia 2*" nel dicembre 2019 ha colpito in provincia di Firenze, un *sodalizio* italo-albanese dedito al traffico di *marijuana* e *cocaina* provenienti dall'Albania, e destinate alle piazze di spaccio del capoluogo toscano. Un soggetto originario della provincia di Vibo Valentia, contiguo alla '*ndrangheta*', utilizzava un locale di ristorazione in provincia di Pistoia per intrattenere i rapporti illeciti con i trafficanti albanesi, nell'interesse della consorteria calabrese.

41 OCC n. 9621/2017 RGNR n. 88/2017 RDDA e n. 19/2020 ROCC del GIP del Tribunale di Lecce.



## 7. Le organizzazioni criminali straniere

Durante le indagini il gruppo criminale è risultato annoverare, oltre che trafficanti albanesi con compiti di approvvigionamento della droga, principalmente *marijuana*, attraverso fornitori nel paese d'origine, anche elementi legati ai *clan* leccesi PEPE e BRIGANTI, organici alla *sacra corona unita*.

Il **4 maggio 2020** a Catania, Roma, Napoli e Palermo, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Shoes*"<sup>42</sup>, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un'organizzazione legata alla *famiglia* di *cosa nostra* etnea SANTAPAOLA-ERCOLANO, dedita al traffico di *cocaina*, *marijuana*, *hashish* e *crack*. Tra i n. 25 arrestati figurano anche due albanesi che, con base logistica nel Lazio, provvedevano a rifornire dello stupefacente il sodalizio catanese.

Sempre in tema, si cita anche l'operazione "*Maschere*"<sup>43</sup> con la quale l'**8 giugno 2020** la Polizia di Stato ed i Carabinieri hanno disarticolato un sodalizio italo-albanese dedito al traffico di *cocaina* e *marijuana* attivo nelle province di Treviso e Como, in Calabria e all'estero (Albania, Romania, Inghilterra e Germania). Tra gli arrestati, figurava un pluripregiudicato di origine albanese ritenuto organico alla "locale" di *'ndrangheta* di Erba (CO) - famiglia VARCA-CRIVARO<sup>44</sup>.

Inoltre, nel mese di **giugno**, con l'operazione "*Eat Enjoy*"<sup>45</sup> coordinata dalla Procura Distrettuale di Trieste, la Polizia di Stato ha disarticolato una compagine italo-albanese, composta da ventisei persone dedita al traffico internazionale di stupefacenti. A capo dell'associazione vi erano albanesi in grado di movimentare dall'Olanda ingenti quantitativi di *eroina* e *cocaina*. La droga veniva introdotta in Italia a bordo di autovetture dotate di doppio fondo e consegnata a "capizona" albanesi o italiani attivi in varie piazze di spaccio nazionali. Anche in questo caso le indagini hanno evidenziato i collegamenti tra la consorteria ed un qualificato esponente della *cosca* calabrese dei GALLICO, attivo nell'estremo ponente ligure e destinatario di diverse partite di stupefacente.

Come accennato, le coste della Puglia costituiscono un *hub* nevralgico per l'introduzione degli stupefacenti in Italia anche in ragione di un consolidato rapporto tra criminali albanesi e pugliesi che discende dalla condivisione, risalente agli anni '90, delle zone di sbarco per il contrabbando di sigarette. Al riguardo, è frequente la costituzione di alleanze tra sodalizi multietnici nel cui ambito la criminalità autoctona tendenzialmente si occupa dell'aspetto logistico del traffico, mettendo a disposizione gommoni, scafisti e punti di attracco, mentre gli albanesi radicati in Italia provvedono all'approvvigionamento ed allo smistamento della droga nelle varie piazze di spaccio nonché alle spedizioni verso il Nord Italia e per l'Estero.

42 OCCC n. 9472/17 RG NR e n. 10519/19 RG GIP del Tribunale di Catania.

43 OCCC n. 1445/17 RG NR e n. 497/18 RG GIP del Tribunale di Venezia.

44 Nel corso delle indagini sono stati sequestrati circa 350 chili di *marijuana*, 270 grammi di *cocaina* e *anfetamine*.

45 P.p. n. 324/18 DDA della Procura della Repubblica di Trieste.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Un'aggiornata conferma di quanto descritto è costituita dall'operazione "Kulmi"<sup>46</sup> - seguito operativo dell'inchiesta "Shefi"<sup>47</sup> - conclusa il **30 giugno 2020** dalla DIA a Bari, in collaborazione con le Divisioni Interpol e S.I.Re.N.E. della Criminalpol<sup>48</sup>, con l'esecuzione, in Italia ed in Albania, di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari e dalla Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana a carico di n. 37 appartenenti ad un'organizzazione italo-albanese dedita all'illustrato traffico internazionale di stupefacenti.

Le evidenze investigative hanno dato conto della perdurante attività delittuosa riferibile a un gruppo organizzato, dedito al narcotraffico tra l'Albania e la Puglia, operante a Bari e provincia e con ramificazioni anche in Basilicata. Dall'inchiesta è emerso che per il trasporto transnazionale, sviluppato "via mare" e "via terra" sull'asse Albania-Puglia, venivano utilizzati, rispettivamente, gommoni oceanici ed autocaravan appositamente equipaggiati. A seguito dello sbarco lungo le coste pugliesi, lo stupefacente veniva custodito in immobili di proprietà di pregiudicati locali per essere successivamente smerciato in tutto il territorio nazionale e anche, in alcune circostanze, all'estero. Novità assoluta dell'indagine è rappresentata dall'attività svolta dagli investigatori italiani direttamente in territorio albanese dove, con il supporto delle locali Forze Speciali, hanno proceduto congiuntamente all'arresto, a Saranda (Albania), di una coppia barese che, per conto dell'organizzazione criminale, aveva il compito di trasferire a Bari, transitando "via mare" attraverso la Grecia, un camper turistico ove era stata nascosta oltre mezza tonnellata di stupefacente destinato al mercato italiano. Le complesse indagini, avvalorate dalle dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, hanno inoltre permesso di trarre in arresto "in mare", a Molfetta (BA), due scafisti, provenienti dall'Albania, con oltre una tonnellata di *marijuana*. Del resto, è stato individuato, a Savelletri (BR), un deposito all'interno del quale erano custoditi circa kg. 700 del medesimo stupefacente, nonché intercettato, a Palagiano (TA), un corriere italiano mentre trasportava oltre sei chili di *marijuana* destinata al mercato lucano, arrestate n. 2 donne albanesi con oltre due chili di *marijuana* a Bitonto (BA) e sequestrate alcune carte d'identità italiane contraffatte in Albania ed intestate a ignari cittadini pugliesi utilizzate dagli albanesi per espatriare nel nord Europa. Sono stati, altresì, sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili, per un valore di oltre 4 milioni di euro, tutti nella zona

46 OCCC n. 10832/2017 RG NR - DDA BA mod. 21, n. 6713/2018 RG GIP BA e n. 94/2019 Reg. Mis. GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il **5 maggio 2020** (già accennata nel paragrafo introduttivo l'"Analisi del fenomeno e profili evolutivi").

47 Conclusa nel marzo 2018 dalla DIA di Bari, anche allora ricorrendo allo sforzo congiunto di una "Squadra investigativa comune", composta da funzionari italiani e albanesi. Le indagini avevano disarticolato un'organizzazione composta da n. 43 soggetti, attiva tra Italia, Albania e Romania, consentendo il sequestro di oltre 2 tonnellate di droga, movimentate tra l'Albania e la Puglia.

48 L'operazione "Kulmi", particolarmente complessa, è stata resa possibile grazie all'esecuzione simultanea realizzata con la costituzione di una *Squadra Investigativa Comune* (strumento di cooperazione istituito tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana ed Eurojust), che ha consentito agli investigatori baresi e albanesi di effettuare approfondimenti investigativi avvalendosi del fondamentale ruolo di coordinamento assicurato dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. Si sono, altresì, rivelati essenziali: nella fase investigativa l'ausilio delle Divisioni Interpol e S.I.Re.N.E. - della Direzione Centrale della Polizia Criminale -, dell'Ufficio di Collegamento Interforze di Tirana e della Polizia Albanese; nella fase esecutiva la collaborazione della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.



## 7. Le organizzazioni criminali straniere

di Valona (Albania). Sempre sul versante del contrasto al narcotraffico sviluppato in Puglia da consorterie multietniche, con forte componente albanese, si evidenzia che il **17 gennaio 2020** la Polizia di Stato, a Bari, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>49</sup> nei confronti di n. 22 soggetti italiani ed albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere transnazionale finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti e di detenzione di armi. Le indagini hanno consentito di documentare l'esistenza di due distinte organizzazioni armate aventi come punto di collegamento un albanese. Questi costituiva la figura apicale di uno dei sodalizi, composto perlopiù da connazionali, che vantava legami con l'Albania, la Macedonia, il Belgio e l'Olanda ed effettuava transazioni di importanti quantitativi di droga da immettere sul mercato italiano, provvedendo anche ad approvvigionare il gruppo attivo nella zona di Andria e Barletta formato da italiani vicini ai *clan* di Cerignola (FG).

Anche le coste brindisine continuano ad essere utilizzate dalla criminalità italo-albanese come luogo di approdo privilegiato per introdurre nel territorio nazionale ingenti carichi di droga frutto di traffici internazionali. A riguardo, il **27 maggio 2020**, nel corso dell'operazione "*San Silvestro*"<sup>50</sup>, la Guardia di finanza ha disarticolato un'organizzazione criminale italo-albanese, composta da n. 9 soggetti, dedita al traffico di *eroina*, *marijuana* e *hashish* che venivano fatte giungere dall'Albania sulle coste italiane. Gli albanesi coinvolti, tutti stabilmente dimoranti in Italia, si approvvigionavano da connazionali stanziati in madrepatria. Ai sodali italiani veniva invece richiesto il supporto logistico necessario per il reperimento di natanti e scafisti e per il trasporto della droga verso le regioni del Nord. Sempre nel brindisino, nel **maggio 2020**, la Guardia di finanza ha tratto in arresto, in flagranza di reato, uno scafista albanese che trasportava mezza tonnellata di *marijuana* e 17 kg. di *hashish*.

Nel successivo mese di **giugno** la Guardia di finanza ha arrestato<sup>51</sup>, in provincia di Lecce, n. 2 albanesi e un italiano per traffico di stupefacenti. Nell'ambito dell'indagine sono stati sequestrati stupefacenti per un valore di oltre tre milioni di euro, in pratica, circa 350 kg. di *marijuana* e *hashish*, trasportati nel doppio fondo di un'imbarcazione. Sempre nel leccese, altro significativo riscontro è pervenuto dagli esiti dell'operazione "*Beached*"<sup>52</sup>, conclusa l'**11 giugno 2020** dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo a carico di n. 20 soggetti, n. 9 dei quali albanesi, accusati di traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine ha avuto origine quando, al largo delle coste leccesi di San Cataldo, veniva intercettato un gommone, abbandonato da due scafisti, a seguito di un inseguimento sulle coste di Ostuni (BR). Al suo interno venivano rinvenuti 886,5 kg. di *marijuana*. Le successive investigazioni hanno consentito di svelare l'esistenza e l'organigramma di un *gruppo* criminale, capeggiato da un albanese, dedito all'acquisto in Albania e al trasporto in Italia di ingenti quantitativi di *cocaina* e *marijuana*.

49 OCCC n. 13627/15-21 DDA e n. 8167/19 RG GIP del GIP presso il Tribunale di Bari del **2 gennaio 2020**.

50 OCCC n. 3579/18 RGNR n. 26/18 DDA e n. 1730/19 RG GIP del Tribunale di Lecce.

51 OCCC n. 4571/20 RGNR e n. 3519/20 RG GIP del Tribunale di Lecce.

52 OCCC n. 2343/20 RGNR-5165/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Spostando l'attenzione sul restante territorio nazionale, si rileva che la prolungata presenza in Italia ha consentito agli albanesi una maggiore capacità di integrazione e di operare in contesti multietnici. Nel senso, il **2 marzo 2020**, in seno all'operazione "*Kitchen*"<sup>53</sup>, la Polizia di Stato, unitamente ad organi investigativi di Belgio, Albania, Germania, Spagna e Romania, ha disarticolato un gruppo multietnico internazionale, composto da oltre n. 30 elementi di nazionalità albanese, marocchina, italiana e romena, dedito ai traffici di *hashish* e *cocaina* gestiti da marocchini e albanesi. Il **6 marzo 2020** i Carabinieri di Arezzo hanno poi eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>54</sup> nei confronti di n. 22 soggetti componenti due distinti gruppi criminali, uno albanese e uno romeno, dediti al traffico e allo spaccio di *cocaina*, *hashish* e *marijuana* nelle province di Firenze, Arezzo, Perugia, Brescia, Trento e Verbania. Sempre nel **marzo** i Carabinieri di Torino, a conclusione dell'operazione "*One Million*"<sup>55</sup>, hanno tratto in arresto n. 9 albanesi e n. 5 italiani responsabili di traffico internazionale di stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione. Durante le indagini sono state ricostruite le rotte di approvvigionamento dello stupefacente. *Marijuana* e *hashish* venivano trasportate via mare dall'Albania a bordo di natanti veloci verso le coste pugliesi e molisane, successivamente stipati su furgoni appositamente locati e, poi, trasferiti e stoccati all'interno di appartamenti presi in locazione. Diversamente, la *cocaina* proveniente dal Sud America veniva trasportata dall'Olanda e nascosta in vani appositamente ricavati nella scocca di autovetture veloci. Un'ulteriore attività eseguita dalla Polizia di Stato a L'Aquila ha inoltre permesso l'esecuzione, il **27 aprile 2020**, di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>56</sup>, a carico di n. 9 stranieri, albanesi e macedoni, ritenuti responsabili di reati connessi allo spaccio di *cocaina* e *hashish* nella provincia aquilana. Il sodalizio, capeggiato dagli albanesi, si riforniva della droga da connazionali residenti a Roma, Tivoli (RM) e Celano (AQ). Il successivo **4 giugno 2020**, a Pistoia, nell'ambito dell'operazione "*Zad*"<sup>57</sup>, la Polizia di Stato, in collaborazione con il Servizio di cooperazione internazionale di polizia e la Polizia criminale albanese, ha eseguito un altro provvedimento cautelare nei confronti di n. 11 soggetti (albanesi, italiani ed un tunisino), appartenenti ad un'organizzazione dedita al traffico ed allo spaccio di *cocaina* e *marijuana*, nella provincia toscana.

Il **9 giugno 2020** i Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Car Sharing*"<sup>58</sup>, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare che ha colpito un gruppo multietnico (quattordici albanesi, due italiani e un marocchino) operante a Prato e dedito al traffico ed allo spaccio di *cocaina* importata dall'Olanda. Il **10 giugno 2020** i Carabinieri, in seno all'operazione "*Ball*"<sup>59</sup>, hanno dato esecuzione a n. 27 misure restrittive a carico dei componenti di un sodalizio italo-albanese attivo nello spaccio di *cocaina* in provincia di Novara.

53 OCC n. 5420/17 RG NR e n. 15822/19 RG GIP del Tribunale di Brescia del **17 febbraio 2020**.

54 OCC n. 425/2019 RG NR e n. 3797/19 R GIP del Tribunale di Arezzo.

55 OCC n. 10175/17 RG NR e n. 23976/17 RG GIP del Tribunale di Torino.

56 OCC n. 820/2018 RG NR e n. 697/2019 RG GIP del Tribunale di L'Aquila.

57 OCC n. 2337/19 RG NR e n. 162/20 R GIP del Tribunale di Pistoia.

58 OCC n. 1211/18 RG NR e n. 3247/19 RG GIP del Tribunale di Firenze.

59 OCC n. 1478/19 RG NR 86/20 RG GIP del Tribunale di Verbania (VB).



## 7. Le organizzazioni criminali straniere

Infine, il **12 giugno 2020** ad Asti, la Polizia di Stato ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "*Fiore dell'est*"<sup>60</sup>, ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei n. 23 appartenenti ad un sodalizio italo-albanese dedito, nell'astigiano, allo spaccio di *cocaina* e *crack* che importava dall'Albania. Gli appartenenti all'organizzazione spesso facevano ricorso a metodi violenti per ottenere il pagamento della droga dai clienti insolventi.

Anche se, come fin qui evidenziato, i sodalizi albanesi risultano particolarmente attivi nel narcotraffico e nello spaccio di stupefacenti, non hanno mai abbandonato altri settori criminali tradizionali, come quelli connessi con il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In tale contesto si annoverano i reati collegati, come la realizzazione di documentazione falsa al fine di favorire la permanenza irregolare di extracomunitari nel territorio nazionale o europeo. Nel merito, si segnala l'operazione "*Taken*"<sup>61</sup>, conclusa dai Carabinieri, a Genova, il **17 febbraio 2020**, con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di n. 23 appartenenti ad un sodalizio organizzato e diretto da un cittadino albanese. Il gruppo criminale gestiva, dietro pagamento di somme di denaro ed attraverso l'ausilio di connazionali dimoranti in Albania ed in Inghilterra, un traffico di migranti clandestini dall'Albania verso la Svizzera e il Regno Unito. Alla compagine prendevano parte italiani con il compito di reperire e contraffare i documenti da utilizzare per l'espatrio illegale.

È del **giugno 2020** l'operazione<sup>62</sup> dei Carabinieri che ha permesso di colpire, a Napoli, un'altra compagine multietnica dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le vittime, tutte straniere, si rivolgevano ad un albanese a cui versavano una somma di denaro per ricevere false attestazioni di ospitalità rese da cittadini italiani compiacenti. Presso un Comune campano agiva, inoltre, un pubblico impiegato che avviava le procedure per l'iscrizione anagrafica dei clandestini così da far loro ottenere il rilascio del permesso di soggiorno ovvero il suo rinnovo.

L'operatività di criminali albanesi in sodalizi multietnici si rileva anche in altri settori malavitosi quali l'usura e l'estorsione<sup>63</sup> attuate con modalità particolarmente violente ed aggressive. È il caso dell'operazione "*Game Over*"<sup>64</sup>, conclusa dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Asti il **12 maggio 2020**, che ha fatto luce su un sodalizio composto da n. 6 soggetti (due dei quali albanesi), ritenuti responsabili di estorsione ed usura. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati beni mobili ed immobili, conti correnti bancari, fondi di investimento, quote azionarie e orologi di lusso. Si conferma, inoltre, la tendenza della criminalità albanese alla commissione di reati di tipo predatorio, usando anche metodi violenti e talvolta con la cooperazione di pregiudicati italiani e di altre nazionalità. Nel senso, il **18 aprile 2020** i Carabinieri hanno arrestato, a Civitanova Marche (MC), n. 3 albanesi facenti parte di una "banda" dedita a furti in abitazione nelle province di Ancona, Macerata e Pesaro.

60 OCC n. 377/2019 RGNR 49/2020 RG GIP del Tribunale di Asti.

61 OCCC n. 10370/2018 + 12117/18 RG PM e n. 6389/2019 RG GIP del Tribunale di Genova.

62 OCCC n. 9349/2017 RGNR, n. 353/18 RG GIP e n. 142/2020 OCC del GIP del Tribunale di Napoli.

63 Come già argomentato nell'"Analisi del fenomeno e linee evolutive" con riferimento alle operazioni del 2019 "*Erostrato*" ed "*Ermal*" eseguite nel viterbese.

64 OCCC n. 2272/18 RGNR e n. 759/19 RG GIP del Tribunale di Asti.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

### Criminalità Nigeriana

L'insediamento dei nigeriani in Italia ha avuto inizio negli anni '80, principalmente attraverso flussi migratori irregolari che, come prima meta, hanno visto le regioni del nord-Italia, in particolare, il Veneto, il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia Romagna<sup>65</sup>. Oltre a comunità nigeriane operose ed inclini all'integrazione<sup>66</sup>, si sono progressivamente manifestate nel tempo sacche di illegalità.

Emblematico, per quanto riguarda il centro-sud, il radicamento di organizzazioni etniche nella provincia di Caserta, con in primo piano il litorale *domitio*, notoriamente inquinato dalle ingerenze mafiose dei CASALESI, quale esempio di coesistenza tra le consorterie nigeriane e ghanesi e la criminalità autoctona, pur se non priva di occasionali conflitti sfociati in fatti di sangue che hanno generato anche gravi conflitti sociali con importanti turbative dell'Ordine pubblico.

Cittadini nigeriani, spesso irregolari, sono oggi presenti in gran parte del territorio nazionale con importanti comunità anche nelle isole maggiori (Sicilia e Sardegna), segnatamente a Palermo<sup>67</sup>, Catania e Cagliari<sup>68</sup>, ma anche nel Lazio e soprattutto nella Capitale<sup>69</sup>.

La criminalità nigeriana è dedita prevalentemente alla tratta di esseri umani, connessa con la riduzione in schiavitù, allo sfruttamento della prostituzione e all'accattonaggio forzoso, ma anche al narcotraffico talvolta in collaborazione con gruppi albanesi. I sodalizi sono, inoltre, attivi nel campo delle estorsioni, soprattutto ai danni di africani gestori di attività commerciali, nella falsificazione di documenti, nella contraffazione monetaria, nelle truffe e frodi informatiche<sup>70</sup> e nei reati contro la persona e il patrimonio.

65 Per meglio comprendere l'entità della presenza sul territorio nazionale è utile citare alcuni dati tratti dal "Dossier statistico immigrazione 2020" predisposto dal Centro studi e ricerche IDOS. Nel Dossier viene dato conto del numero dei nigeriani regolarmente soggiornanti nel nostro Paese (pag. 108), risultati nel 2019 circa 117mila, in prevalenza uomini (48.757 le donne), con un incremento percentuale dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Il Nord Italia è la prima meta di destinazione, accogliendone il 57,9%: Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna sono le prime regioni di insediamento.

66 I dati tratti dal "Rapporto Annuale sulla presenza dei migranti-La comunità nigeriana in Italia" elaborato nel 2018 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali evidenzia che, tra le principali nazionalità non comunitarie, quella nigeriana rilevava il più basso tasso di occupazione (il 45,1% a fronte del 59,1% dei non comunitari).

67 Dove hanno trovato un proprio spazio, con il sostanziale *placet* di *Cosa nostra*, nello storico quartiere di Ballarò.

68 Si rammenta, per la sua rilevanza, l'operazione "*Calypso Nest*", conclusa nel novembre 2018, che ha fatto luce su un'omonima cellula criminale nigeriana, operativa nella provincia di Cagliari, dedita principalmente al traffico di droga, oltreché a reati quali la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione. La predetta organizzazione è risultata essere una ramificazione della struttura denominata VATICAN AVIARY, a sua volta appartenente alla più vasta consorteria denominata EIYE SUPREME CONFRATERNITY.

69 Sono 6.768 i soggetti di origine nigeriana censiti nella Capitale. 10.729 il dato complessivo per il Lazio (FONTE ISTAT: dati aggiornati all'1 gennaio 2020).

Per quanto attiene le manifestazioni criminali, si rammenta che con l'operazione "*Cults*" del 2014 i Carabinieri trassero in arresto, tra la Capitale e il Veneto, n. 34 cittadini nigeriani, appartenenti agli EIYE, ed all'avverso cult degli AYE, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti, riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riciclaggio ed altri gravi delitti. Il traffico internazionale di *cocaina* e *marijuana* era praticato con l'utilizzo di corrieri e d'intesa con un'organizzazione criminale albanese.

70 Realizzate in stretta collaborazione con il *network* internazionale di criminali nigeriani: all'estero si reperiscono i dati sensibili relativi a carte di credito, spesso emesse da banche straniere, per rivenderli poi in Italia ad altri gruppi criminali o per compiere acquisti *on-line* attraverso *internet point*.



## 7. Le organizzazioni criminali straniere

In seno alla criminalità organizzata nigeriana hanno grande rilievo i c.d. *secret cults*<sup>71</sup>, compagini che fondano la loro forza sull'appartenenza etnica, sull'organizzazione gerarchica, sulla struttura paramilitare, nonché sui riti di affiliazione e i codici di comportamento. I *cults* sono sovente tra loro contrapposti, ma accomunati da connotazioni strutturali e *modi agendi* simili, nei confronti dei quali la Corte di Cassazione si è più volte espressa riconoscendo la tipica connotazione di "mafiosità"<sup>72</sup>.

Significative, nel merito, anche le motivazioni della Sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Torino, nell'aprile 2019, che ha condannato per associazione di tipo mafioso<sup>73</sup> i partecipanti a due organizzazioni nigeriane, i MAPHITE e gli EIYE in guerra tra loro ed arrestati nell'ambito dell'operazione "Athenaeum"<sup>74</sup>.

Nel suddetto dispositivo si trova, tra l'altro, un'ulteriore conferma della caratteristica secondo la quale i *gruppi* nigeriani sono organizzati in maniera verticistica con ruoli precisi e che l'adesione ad un *cult* prevede un rito di affiliazione particolarmente cruento e l'obbligo del finanziamento, mediante il pagamento di una sorta di "tassa di iscrizione", della confraternita che, a sua volta, come tutte le organizzazioni criminali di rilievo, provvede al sostentamento delle famiglie degli affiliati detenuti attraverso un sistema di assistenza previdenziale<sup>75</sup>.

I *cults* sono, inoltre, caratterizzati da una forte coesione interna resa ancor più impenetrabile dalla componente religioso-esoterica che si traduce in ritualità magiche e fideistiche (riti *voodoo* o *ju-ju*). Questi caratteri, uniti al vincolo etnico ed alla particolare influenza delle *lobby* che agiscono in madrepatria, determinano, soprattutto verso le vittime di tratta di esseri umani, un forte condizionamento psicologico<sup>76</sup> costringendole ad una condizione di schiavitù da cui è difficile sfuggire. Nel dettaglio, i rituali praticati sulle giovani, reclutate in Nigeria o nei Paesi limitrofi e destinate alla prostituzione, consistono nel pronunciare un giuramento nelle mani delle c.d. *maman*, donne più anziane che sono state a loro volta vittime di tratta sino a quando non

71 I principali *cults* interessati, negli ultimi anni, da plurime inchieste giudiziarie sul territorio nazionale sono i *THE SUPREME EIYE CONFRATERNITY*, i *BLACK AXE*, i *MAPHITE* e i *VIKINGS*. Ad essi si affianca una serie di gruppi *cultisti* minori, come i *BUCCANEERS*, gli *AYE* ed altri, la cui presenza è stata delineata più di recente.

72 Si richiama quanto già scritto nel paragrafo iniziale "Analisi del fenomeno e profili evolutivi".

73 Sentenza n. 6029/18 RG e nr 29192/12 del 30 aprile 2019 Nel dispositivo della sentenza emerge come i due sodalizi criminali (oltre a disporre di una struttura logistica: telefoni mobili con pluralità di utenze, automobili, immobili e denaro) avessero creato una rete di protezione per gli associati che, da un lato, dovevano percepire il senso di coercizione e controllo che l'associazione esercitava su di loro, ma, dall'altro, sapevano di poter contare, in caso di arresto, sul supporto del gruppo, sia in termini di assistenza legale che di denaro per la sussistenza della famiglia dell'arrestato.

74 OCCC n. 29192/12 RGNR-5619/14 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino. L'operazione era stata conclusa nel 2016 dai Carabinieri e dalla Polizia Locale.

75 Elemento questo particolarmente significativo ai fini della configurabilità del reato p. e p. dall'art.416 bis c.p., come più volte ribadito dalla Giurisprudenza (Corte di Cassazione, Sez. 1<sup>a</sup> n. 16353/2015; Corte di Cassazione - Sez. 1<sup>a</sup> n. 453/2010; Corte di Appello di Torino, Sezione 2<sup>a</sup> n. 4188/2012).

76 È utile richiamare le motivazioni (depositate nel luglio 2019), della Sentenza di condanna n. 1843/19 emessa dal GUP presso il Tribunale di Milano nei confronti di n. 3 cittadini nigeriani imputati, tra l'altro di sfruttamento della prostituzione. La perizia antropologica a corredo della sentenza evidenzia come i complessi rapporti sociali frutto di consuetudini e di bisogno economico leghino le ragazze spesso poverissime e analfabete ai loro sfruttatori. Esse generalmente non comprendono che la cifra per la quale si obbligano con il giuramento è in *euro* e non nella moneta locale, la *naira*; credono quindi di impegnarsi per circa 90 euro, e non per una cifra compresa tra i 25 ed i 35 mila euro che dovranno restituire.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

sono riuscite a riscattarsi pagando il *tributo* all'organizzazione. Queste ultime inducono le malcapitate ad una perdita della loro identità ed alla convinzione di essere diventate proprietà di altri. Per assicurare la tenuta associativa è inoltre sempre presente il ricorso alla violenza, finalizzata a scoraggiare eventuali propositi di dissenso, nonché utilizzata come normale forma di punizione per le violazioni delle regole interne.

Tra le più recenti e importanti investigazioni che confermano la forza, la pericolosità ed il forte legame associativo dei sodalizi nigeriani, si rammentano le operazioni "*Maphite - Bibbia verde*"<sup>77</sup> e "*Burning Flame*"<sup>78</sup>, rispettivamente coordinate dalle DDA di Torino e Bologna, concluse nel 2019, con l'arresto di n. 37 nigeriani appartenenti al *cult* dei "MAPHITE", ritenuti responsabili di traffico di droga, sfruttamento della prostituzione ed estorsione. Nel corso delle indagini, come già rappresentato in precedenti relazioni semestrali, è stata acquisita la *Green Bible*, "*Bibbia Verde*", come il colore che contraddistingue il *cult* che si riconosce anche come GCA - Green Circuit Association<sup>79</sup>. La Bibbia verde è considerata una sorta di "Costituzione" dei MAPHITE e descrive la struttura organizzativa interna al *cult*, che risulta suddiviso in *famiglie*<sup>80</sup>, due delle quali coinvolte nella richiamata inchiesta "*Burning Flame*" e nella collegata attività di indagine "*Bibbia verde*".

Di notevole interesse anche un ulteriore documento, allegato alla *Green Bible*, che riporta il testo di un discorso pronunciato dal promotore dell'organizzazione criminale ad un convegno facente riferimento ai rapporti tra i MAPHITE e le "mafie italiane". Il testo cita, nel suo decalogo, l'esistenza di precorsi accordi tra il *cult* e le organizzazioni italiane sospesi dai vertici del sodalizio etnico nella convinzione di poter operare da soli. Nel senso, nell'ordinanza relativa all'indagine "*Bibbia Verde*" si legge che: "...ogni accordo tra GCA e gruppi di mafie locali italiane viene annientato ..., noi non abbiamo bisogno di loro per operare in Italia: possiamo operare da soli, ... Non abbiamo bisogno di loro per il momento e se ne avremo bisogno potremo riconsiderare l'iscrizione in futuro ...". Per quanto riguarda l'indagine "*Burning flame*", anche in Emilia Romagna, per la prima volta, è stato contestato agli indagati nigeriani il delitto di associazione di tipo mafioso. È quindi evidente la consapevolezza degli elementi apicali dei gruppi più strutturati della capacità e della forza per operare in modo indipendente. In tale ambito, appare utile sottolineare il già citato caso del litorale *domitio*, nel casertano, per lungo tempo feudo incontrastato del *clan* dei CASALESI e oggi considerato l'emblema della cointeressenza tra gruppi camorristici e la criminalità nigeriana. A conferma di tale assunto, si ricorda l'operazione conclusa dai Carabinieri, nel novembre 2019, proprio a Castel Volturno (CE), con la disarticolazione di un sodalizio composto da n. 24 appartenenti ad un'organizzazione criminale a connotazione

77 Decreto di fermo n. 21522/17 RGNR emesso dalla DDA di Torino il 16 luglio 2019.

78 OCC n. 9410/17-21 RGNR DDA e n. 8548/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna il 2 agosto 2019.

79 La Green Circuit Association (GCA) è un'associazione - a scopo caritatevole - fondata in Nigeria, che costituisce lo schermo legale dell'organizzazione: i MAPHITE si riconoscono anche sotto tale ulteriore denominazione.

80 Con l'indagine è stata ricostruita la ripartizione del territorio tra le "*Famiglie*" che compongono il "CLAN MAPHITE": la "*Famiglia Vaticana*", principale oggetto dell'indagine, egemone oltre che in Emilia-Romagna anche in Toscana e Marche; la "*Famiglia Latina*", nell'Italia nord-occidentale; la "*Famiglia Rome Empire*", nel centro Italia; la "*Famiglia Light House of Sicily*", presente in Sicilia e Sardegna. Le "*Famiglie*" sono a loro volta articolate in sezioni, denominate "*Forum*", con competenza su specifiche porzioni del territorio di pertinenza.

## 7. Le organizzazioni criminali straniere

transnazionale, formata principalmente da nigeriani (ma anche da ghanesi e da italiani), dedita al traffico di *eroina*<sup>81</sup>.

Proprio in ordine al narcotraffico ed allo spaccio degli stupefacenti le più recenti attività di indagine confermano che la criminalità nigeriana si è ritagliata, nel nostro Paese, ampi spazi d'azione. Alla fine di **gennaio 2020**, a Cagliari, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare<sup>82</sup> a carico di un sodalizio criminale composto da n. 3 nigeriani che si occupavano dello spaccio di *eroina* trasportata dall'Umbria verso la Sardegna. Nella circostanza è stata arrestata, nel porto di Cagliari, una donna nigeriana che aveva ingerito diversi "ovuli" di stupefacente.

Nel **febbraio 2020** la Guardia di finanza ha tratto in arresto, a Perugia<sup>83</sup>, un nigeriano che aveva ingerito sette ovuli contenenti circa 90 gr. di *cocaina*. Ancora nel mese di **febbraio**, la Polizia di Stato di Bologna ha tratto in arresto, in flagranza di reato, n. 3 nigeriani provenienti da Monaco di Baviera (D) ognuno dei quali aveva ingerito 100 ovuli contenenti *eroina* e *cocaina*, per un peso complessivo di quasi 4 kg. Sempre nel mese di **febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Angelo Nero*"<sup>84</sup>, la Polizia di Stato ha dato esecuzione, a Rieti, ad una misura cautelare nei confronti di un'organizzazione criminale, composta da n. 22 nigeriani ed un camerunense, dedita al traffico di *eroina*, *cocaina* e *marijuana* e allo sfruttamento della prostituzione. L'operazione ha evidenziato come l'organizzazione criminale, fortemente "strutturata" e radicata nel territorio, fosse solita reinvestire nel Paese di origine i proventi illeciti anche attraverso compravendite di terreni e complessi immobiliari.

Particolarmente significativi, inoltre, gli esiti dell'inchiesta "*Trilogy*"<sup>85</sup>, conclusa il **12 maggio 2020** nei confronti di n. 20 nigeriani molti dei quali presenti nel territorio dello Stato in attesa di definizione della richiesta di asilo politico, nonché tre italiani. L'inchiesta era stata avviata, nella primavera del 2019, a seguito di un episodio di natura estorsiva perpetrato ai danni di un giovane tossicodipendente potentino. Nella circostanza era emerso che, per soddisfare il fabbisogno giornaliero di stupefacenti, una parte dei consumatori della zona si rivolgeva ad alcuni stranieri ospiti del locale Centro di accoglienza i quali, unitamente ad altri extracomunitari soggiornanti in analoghe strutture, avevano dato luogo al commercio illecito di droga attraverso una ripartizione del territorio finalizzata a gestire le richieste provenienti dalle diverse aree.

81 Il gruppo criminale era solito introdurre la droga in Italia direttamente dal Pakistan, ovvero da Nigeria, Niger, Malawi, Uganda, Tanzania, Ruanda, Turchia e Olanda, servendosi di "corrieri" e di "ovulatori". I capi e promotori dell'organizzazione erano tre nigeriani residenti rispettivamente a Castel Volturno (base logistica dell'associazione criminale), a Villa Literno (Caserta) e in Ruanda.

82 OCC n. 5133/2019 RNR PM e n. 3313/10 GIP del Tribunale di Cagliari. Nella circostanza sono stati anche sequestrati gr. 350 di *eroina*.

83 P.p. n. 5485/19-21 della Procura della Repubblica di Perugia.

84 OCC n. 313/2019 RGNR e n. 1610/2019 R GIP del Tribunale di Rieti, già accennata nell'"Analisi del fenomeno e profili evolutivi".

85 A Potenza, la Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, di arresti domiciliari e d'obbligo di presentazione alla P.G. n. 2210/19 RGNR - n.1895/19 R. GIP e 60/2020 RMC, emessa il **4 maggio 2020** dal Tribunale di Potenza nei confronti di n. 23 indagati.

**RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

Infine, nel mese di **giugno 2020** i Carabinieri hanno dato esecuzione, in provincia di Pistoia, ad un'ordinanza di custodia cautelare<sup>86</sup> nei confronti di n. 8 nigeriani dediti al traffico ed allo spaccio di *eroina* anche in provincia di Prato.

Sempre con riferimento al campo degli stupefacenti, si segnala la recente operatività dei nigeriani nello smercio di *shaboo*<sup>87</sup>, sinora a quasi esclusivo appannaggio delle organizzazioni cinesi che in alcuni territori lasciano lo smercio a spacciatori filippini.

Così come già citato, tra i settori di principale interesse delle consorterie nigeriane più strutturate figurano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, quest'ultima finalizzata prevalentemente allo sfruttamento della prostituzione.

Ne costituiscono significativa conferma le operazioni denominate "*Little Free Bear I*" e "*Little Free Bear II*"<sup>88</sup>, eseguite nel mese di **gennaio 2020**, con le quali la Polizia di Stato, in collaborazione con il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, la Bundeskriminalamt tedesca, la Polizia greca e quella inglese, ha dato esecuzione a Piacenza, in Germania, in Gran Bretagna ed in Grecia, ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna nei confronti di un sodalizio criminale (composto da n. 8 nigeriani - n. 5 donne e n. 3 uomini) dedito alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione anche minorile. Il gruppo, riproducendo il "copione" tipico delle compagini nigeriane, sfruttava il corridoio libico per introdurre illecitamente nel territorio europeo, principalmente in Italia e poi in Austria, giovanissime nigeriane che venivano sfruttate attraverso l'avvio alla prostituzione su strada sia in Italia che in Austria, dopo averle soggiogate psicologicamente mediante i rituali "*juju*".

Ed ancora, si cita l'operazione "*Promise land*"<sup>89</sup> con la quale, nel **giugno 2020**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione a Catania, Messina, Caltanissetta, Verona, Novara ed altre città italiane, ad una misura restrittiva, emessa a carico di n. 14 nigeriani appartenenti, unitamente ad altri soggetti non identificati stanziali in Nigeria e in Libia, ad un'organizzazione dedita alla tratta di esseri umani, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione. Ai destinatari del provvedimento sono state contestate anche le aggravanti della transnazionalità del reato e l'aver agito mediante minacce, attraverso i riti religiosi e l'inganno consistito nella promessa di un'occupazione lavorativa legittima in Italia. Le vittime, sottoposte ad un giuramento, si impegnavano a non denunciare e a pagare all'organizzazione il *debito d'ingaggio* e la quota per il viaggio dalla Libia all'Italia ammontante a circa 25 mila euro. I proventi illeciti accumulati dall'organizzazione venivano inviati in Nigeria, spesso attraverso intermediari che non utilizzavano sistemi ufficiali o tracciabili, per essere capitalizzati oppure

86 OCC n. 4062/2019 RGNR e n. 871/2020 RG GIP del Tribunale di Pistoia.

87 Si tratta, come noto di una droga sintetica (*crystalli di metanfetamina*). In tale ambito, oltre alla nota correlazione tra cinesi e filippini, si sono evidenziate interazioni tra asiatici e africani. Si rammenta, nel senso, l'operazione dei Carabinieri dell'ottobre 2019 nei confronti di n. 5 filippini e di un nigeriano per traffico e detenzione illecita di tale stupefacente, che veniva spacciato in Brianza e a Modena. Significativo il fatto che, come emerso dalle indagini, gli spacciatori filippini si interrogassero su quali fossero i "grossisti" cui rivolgersi, informandosi se a smerciare lo *shaboo* fossero "i gialli oppure i neri".

88 P.p. n. 10428/17 RGNR DDA Bologna.

89 P.p. n. 5525/2017 RGNR e n. 2751/2018 RG GIP del Tribunale di Catania dell'8 giugno 2020.



## 7. Le organizzazioni criminali straniere

investiti nell'acquisto di beni immobili.

Come accertato dalle numerose indagini una parte dei proventi dalle attività illegali resta nel nostro Paese mentre la quota maggioritaria viene inviata in Nigeria. Anche una parte rilevante dei risparmi leciti dei cittadini nigeriani viene trasferita in madrepatria; tutte le transazioni avvengono sia ricorrendo ad agenzie di *money transfer*, che non sempre operano secondo la norma, sia per mezzo di sistemi informali quali quelli dell'*hawala*<sup>90</sup> e dell'*euro to euro*<sup>91</sup>.

Nel semestre, tale *modus operandi* ha trovato aggiornata conferma nell'ambito dell'operazione "Agadez"<sup>92</sup>, conclusa a Siena dalla Polizia di Stato il **5 giugno 2020** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un sodalizio composto da n. 6 nigeriane ed un italiano ritenuti responsabili di aver organizzato e gestito un "viaggio" di migranti irregolari dalla Nigeria all'Italia attraverso il deserto e, poi, via mare dall'approdo sulle coste libiche. Giunti in territorio nazionale gli uomini venivano avviati all'accattonaggio mentre le donne erano destinate al meretricio. Le somme così illecitamente acquisite venivano trasferite in Nigeria, avvalendosi di intermediari finanziari non ufficiali, per alimentare le medesime attività criminali ovvero per essere reinvestite nell'acquisto di immobili o in attività commerciali.

Infine, con l'operazione "Pesha" del **luglio 2020**, la Polizia di Stato ha eseguito, a Teramo ed Ancona, n. 47 provvedimenti di fermo<sup>93</sup> disposti nei confronti di altrettanti cittadini nigeriani ritenuti responsabili di associazione mafiosa, tratta di esseri umani, riciclaggio, droga e sfruttamento della prostituzione. Il gruppo criminale, considerato organico all'associazione di tipo mafioso denominata "SUPREME EIYE CONFRATERNITY", prevedeva - alla presenza del vertice della Confraternita e di altri membri - un rito di affiliazione nel corso del quale ad atti di estrema violenza si alternavano riti tribali. Veniva anche formulato il giuramento di fedeltà agli EIYE, con cui l'affiliando, previo pagamento di una "tassa di iscrizione", si impegnavano solennemente a rispettare le regole dell'organizzazione.

### Criminalità Cinese

La criminalità cinese è basata su modelli delinquenziali gerarchicamente strutturati e incentrata su relazioni familiari e solidaristiche. Anche il *modus agendi* delle organizzazioni malavitose è incardinato sulla c.d. "Guanxi", una rete assistenzialistica che assicura favori e servizi agli appartenenti alla comunità cinese. Questa partecipazione ad interessi collettivi,

90 Sistema di movimentazione finanziaria attraverso "rimesse" di denaro e compensazioni tra varie agenzie, o singoli soggetti, in Italia o all'estero basate sulla fiducia degli intermediari e su schemi informali.

91 Un circuito di trasferimento informale in uso in Nigeria (concettualmente analogo all'*hawala*): la raccolta del denaro avviene in un Paese europeo tramite la rete delle attività commerciali gestite dalla comunità nigeriana; l'emigrato versa l'importo presso un esercizio, al quale corrisponde uno sportello analogo in Nigeria, dove la somma viene incassata in 24 ore.

92 OCC n. 1325/2017 RGNR e n. 746/2018 RG GIP del Tribunale di Firenze.

93 Provvedimento di fermo n. 2358/2018 RGNR - DDA de L'Aquila.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

sia legali che illegali, genera, in quell'ambito etnico, un senso di appartenenza che tende ad isolarlo dall'esterno contribuendo, in alcuni casi, a denotare un modello di comportamento assimilabile a quello di tipo mafioso<sup>94</sup>.

Come accennato nell'*Analisi del fenomeno e profili evolutivi*, una numerosa comunità cinese è presente in Toscana, soprattutto a Prato e Firenze con propaggini nella provincia di Pistoia, Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e nel Lazio, ove si stima ci siano le comunità più numerose<sup>95</sup>. In tali contesti sociali sono state avviate attività commerciali e produttive di vario genere, quali laboratori di confezionamento di vestiario, esercizi commerciali per la vendita delle merci più disparate e ristoranti tipici, che talvolta diventano i luoghi dove connazionali – ma anche altri lavoratori stranieri, in genere asiatici – vengono costretti a prestare l'opera in assenza dei requisiti minimi di sicurezza e di tutela igienico/sanitaria e previdenziale. In rapida crescita risultano, inoltre, le attività di *import-export* di prodotti provenienti dalla madrepatria ed il settore dei servizi alla persona, come parrucchieri, centri estetici e centri massaggi. In questi ultimi viene, non di rado, sfruttata la prostituzione di donne cinesi anche fatte immigrare clandestinamente.

Gli ambiti illegali che i sodalizi cinesi prediligono sono le estorsioni, le rapine (reati realizzati quasi esclusivamente in seno alla stessa comunità etnica), la contraffazione di prodotti commerciali, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina con la strumentale falsificazione di documenti, lo sfruttamento del lavoro e della prostituzione, il traffico e lo spaccio di cristalli di *metanfetamina*<sup>96</sup>, i reati finanziari e le illecite movimentazioni di denaro, fino al traffico illecito di rifiuti ed alla gestione clandestina<sup>97</sup> di giochi e scommesse. Riguardo alla prostituzione, a reati finanziari e al traffico di rifiuti, si rileva, talvolta, la costituzione di sodalizi multietnici o la realizzazione di accordi con criminali italiani.

Per quanto riguarda gli stupefacenti, la criminalità cinese opera in regime di sostanziale monopolio, in ordine al traffico e allo spaccio dello *shaboo*, una droga sintetica molto diffusa tra i giovani cinesi, che viene talvolta ceduta anche a *pusher* di altre nazionalità, in particolare, filippini ed africani, come evidenziato da operazioni condotte nelle città di Roma, Prato, e Milano<sup>98</sup>.

94 Come già accennato nell'*Analisi del fenomeno e profili evolutivi*, la Corte di Cassazione ha da tempo sancito la mafiosità delle condotte criminali di taluni sodalizi cinesi in Italia.

95 Il dato è tuttavia puramente indicativo, dal momento che la presenza di soggetti irregolari è rilevabile solo in occasione dei controlli effettuati dalle Forze di polizia.

96 In genere si tratta della particolare droga sintetica denominata "*shaboo*".

97 Il gioco d'azzardo, ed in particolare modo quello delle *slot machines*, verrebbe utilizzato come sistema per riciclare il denaro contante ottenuto illecitamente; si cita al riguardo, l'operazione conclusa a Prato dalla Polizia di Stato nel dicembre 2019 con l'arresto di un cittadino cinese gestore di una casa da gioco non autorizzata. Nell'ambito della medesima attività sono stati denunciati altri n. 55 connazionali.

98 Si ricorda che nel settembre 2019, a Roma, la Polizia di Stato ha tratto in arresto n. 2 cinesi dediti allo spaccio di *shaboo*, detenuta all'interno di un'abitazione unitamente all'occorrente per la pesatura e a denaro contante provento delle attività illecite. Nel novembre 2019, a Milano, la Polizia locale ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cinese per detenzione ai fini di spaccio di circa 4.800 dosi di *shaboo* ed un ulteriore involucro contenente *ecstasy*. Sempre nel novembre 2019, a Roma, la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, un cittadino cinese per traffico di stupefacenti. A seguito di perquisizione domiciliare sono stati rinvenuti cristalli di *shaboo* per circa 640 gr.

